

ARCHIDEOS®



LIBRI & CD
CD & LIVRES
BOOKS & CD
CD & BUCHER

ARCHIDEOS LIBRI

www.archideos.com - info@archideos.com

Free Lens Srl - Via Castelfidardo, 10 - 20124 MILANO - P. IVA: 12814410150

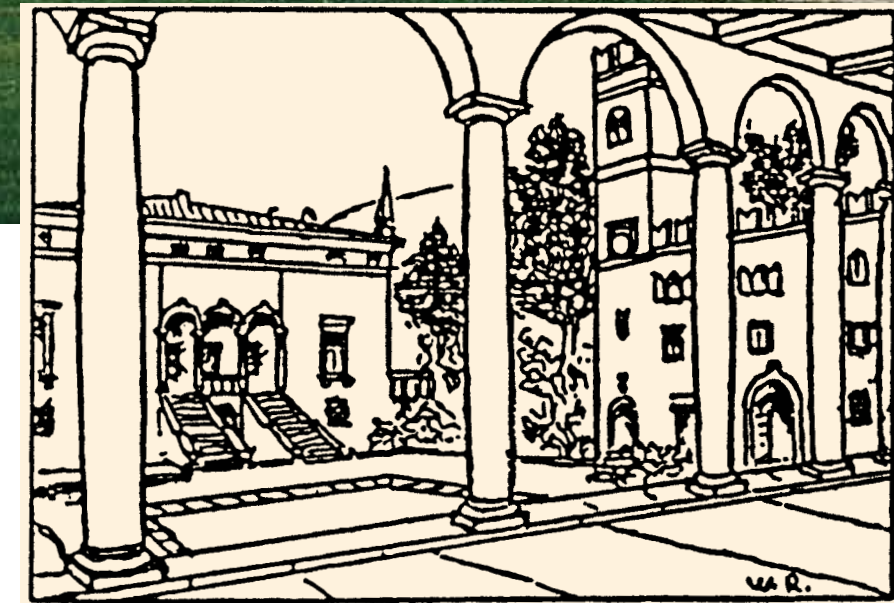
Contatti: Giancarlo Gardin +39 335 6390886 e Giuseppe Gardin +39 328 2520313

Contrada Vendri 38/39
37142 Verona (VR)
tel. +39 328 25.20.313
info@villacavendri.it
http://www.villacavendri.it

Sanmicheli pone al centro Verona, «la quale - le espressioni son dettate il 31 agosto 1544 - da 200 anni in qua si è fatta grandissima e di populo inumerabile e de infinita ricchezza; la quale ricchezza è tanto congiunta e colligata con li tenitori padoani et trivisani che Padoa e Treviso se dieno reputar come borghi di questa città, la quale insieme con quelle è un corpo solo; e cusì die esser tenuta».

Di seguito, la lucida precisazione: «et si come un corpo non può stare senza li soi membri principali, così questa città patena grandemente quando uno de tali membri li mancasse-, et questo è per la colleganza et dependentia che hanno tutti gli abitanti di questa città con li territori predetti». A. BERTOLDI 1874, pp. 6-14, pp. 27-32, e E. CONCINA, 1983 pp. 101-118, pp.119-123.

VILLA CA' VENDRI IN VALPANTENA



L'area dove sorge la villa è pregna di storia. Un Pantheon romano del IV secolo, quasi nascosto sotto alla chiesa del paese di S. Maria in Stelle, solo apparentemente ignorato, in quanto da questo luogo di culto prende il nome la valle del pantheon, la Valpantena.

VILLA GIUSTI ORA MELLONI | VENDRI, QUINTO DI VALPANTENA

I possedimenti Giusti in Valpantena non furono pochi. Quelli dei Giusti a Vendri sono documentati già alla metà del sec. XV, ma è certo che in quell'epoca l'attuale palazzo non esisteva; i dati storici al riguardo e gli elementi architettonici, che lo caratterizzano, confermano infatti la sua datazione cinquecentesca.

Intorno alla storia esterna dell'edificio, la quale, sebbene non abbia sortito neppur vaghi indizi della matrice stilistica, ha plausibilmente fissato al momento successivo alla morte di Ercole Giusti «delle Stelle», avvenuta fra 1552 e 1555 e a commissione del figlio legittimo, Giusto, la genesi della fabbrica. La quale, il 10 settembre 1585, certamente da un pezzo ormai conclusa e definita, pativa un incendio l'entità dei cui danni ignoriamo, sebbene sia lecito pensare che non dovette essere catastrofica ancorché notevole, secondo una mappa del 2 luglio 1598 — ch'è, pertanto, termine post quem per il restauro, già compiuto all'avvio del '600 — ove la villa appare con l'indicazione di «palazzo brusado».

È opinione di vari studiosi che la responsabilità progettuale del palazzo sia attribuibile all'architetto Michele Sanmicheli — estranea comunque la barchessa schierata innanzi al prospetto — un ancoraggio cronologico intorno al 1553, che vede attivo il maestro per incarichi elevati nella Repubblica di Venezia e dalla committenza veronese.

Laddove è tuttavia da escludere che l'architetto abbia personalmente seguito il cantiere nella fase della sua costruzione, e che possa essere stato diretto da un congiunto, Alvise Brugnoli; infatti non pochi sono gli elementi stilistico-decorativi che suffragherebbero tale tesi quando si faccia caso al timbro di partiture, quali gli stipiti e le architravi delle finestre e degli accessi laterali, della loggia tripartita, nonché delle porte dello spazioso salone: che distribuisce la cadenza d'ampio respiro nei vani minori. (Lionello Puppi, Michele Sanmicheli Architetto, Caliban Editrice, Roma 1986)

L'ingresso, formato da due pilastri a settori bugnati alterni, affiancati da volute e sormontati da acroteri, porta in un cortiletto con ai lati edifici di servizio; nella chiave dell'arco della porta a sinistra sono incise le iniziali: N - G - E HE - 1681 (Nicola Giusti e Ercole - 1681).

Un grande portale immette in un vasto porticato formato da nove archi, sorretti da slanciate colonne e paraste laterali con capitello tuscanico. Gli archi sono decorati con serraglie a voluta; in quella centrale spicca uno scudo con l'insegna araldica dei Giusti (una testa d'uomo).

Dal porticato si ha la piacevole visione del palazzo sottostante, che si può dire ad un solo piano, in quanto il terreno è adibito a servizi e di modesta evidenza, mentre il primo piano è quello nobile; poi, il sottotetto. La gronda è semplice e lineare, con acroteri alle estremità. Al piano nobile si acce-

Il Giardino. Henry Cocker, illustre personalità in campo botanico, per molti anni curatore del Kew Garden di Londra, ha inventariato i secolari grandi alberi del parco di Cà Vendri, suggerito la disposizione del partèrre di fronte alla Villa principale e creato il giardino di rocaille posto sul lato a ovest.



de da una doppia rampa di scale, che porta ad una loggia formata da tre archi a tutto sesto, elegantemente incorniciati, poggianti su doppie colonne e lesene con capitelli ionici. Sopra gli archi, in corrispondenza delle chiavi, sono dipinti tre scudi: sul primo le insegne araldiche degli Emilei, al centro quelle dei Giusti e nel terzo quelle dei Pompei, a ricordo di matrimoni avvenuti di Ercole Giusti «delle Stelle» e del figlio legittimo Giusto. Alle estremità, sullo stesso piano, sono dipinti dei cartigli con le scritte:

a sinistra:

D.O.M. TE PROTEGENTE VSQVE TTVS
SOTTO LA TUA PROTEZIONE SEMPRE SICURO

a destra:

D.O.M. HERCVLES ET TRVTINA ET ENSE IVSTVS
ÈRCOLE GIUSTO E NELLA BILANCIA E NELLA SPADA

I cartigli e gli scudi araldici sono retti da putti, ai quali si uniscono figure allegoriche femminili inerenti con le scritte dei cartigli: pregevole affresco monocromo di Paolo Farinati antecedente al 1585, recentemente restaurato da un profondo conoscitore delle tecniche pittoriche del Farinati: Beppe Perin.

Egli è riuscito a portare ad un insperato splendore l'affresco. Le pazienti ed oculute operazioni di consolidamento, pulitura e fissaggio dell'importante dipinto sono valse a ridonarci un interessante ed inedito lavoro di questo prolifico pittore del Cinquecento veronese. Alla gioiosità visiva ridonata al monocromo, si aggiunge quella storica, che ci permette di conoscere le chiare doti di illustri componenti della nobile famiglia dei Giusti.

Altro notevole recupero, ricavato dal restauro dell'affresco, è stato quello di poter trovare le tracce, sul lato destro della chiave del terzo arco, sotto lo stemma Pompei, dell'inconfondibile contrassegno farinatiano della chiocciola, con la quale il pittore era solito marcare le sue opere.

La pianta della villa è quella tipica delle residenze patrizie venete: grande salone centrale, con imponente soffitto ligneo a travature, affiancato da stanze disposte ai lati, alle quali si accede attraverso eleganti porte decorate con motivo a treccia (motivo caro al Sanmicheli e che si vede in varie sue opere, come nelle paraste della pergola del Duomo di Verona, in quelle del portale della chiesa di S. Maria in Organo e ancora nelle mensole che reggono il timpano degli accessi minori di Porta Palio, sempre in Verona).

Le varie stanze hanno soffitti a spicchi e vele; altri, molto suggestivi, fanno vedere l'elaborata costruzione degli stessi eseguita con mattoni in costa e disposti a lisca di pesce. L'armonicità e la



simmetria degli elementi architettonici esterni dell'edificio lasciano chiaramente intravedere la disposizione interna delle stanze.

Alla sobrietà stilistica del palazzetto ben si addice il cortile antistante; il tappeto erboso, postovi dinanzi, è un piano di riposo tra il porticato d'accesso e l'edificio stesso, nonché elemento di congiunzione con l'incantevole natura, che lo circonda.

Nel lato destro, su di un fondale frondoso, spicca una statua di Bacco di buona fattura; sotto è situata una nicchia con un mascherone che getta acqua in una coppa sottostante; discoste, ai lati, due piccole are sormontate da una pigna, che per la loro fattura dovrebbero essere romane.

Nella facciata della torretta merlata, a destra del cortile, sono murate una piccola ara romana in marmo rosso di Verona, con la scritta: PVNTILIVS OLOCVS (non ben leggibile), e un frammento di lapide in marmo pario con un fregio e parti di un putto (forse un genietto?). Alla sinistra della villa si stende il bellissimo parco, dove si fanno notare imponenti ippocastani, faggi, platani e grandiosi cedri del Libano; alcune piante secolari hanno attratto l'attenzione e l'interesse di un eminente botanico inglese, il dott. Henry Coker, che ha qualificato rari ed eccezionali una maestosa sequoia (Sequoia Gigante) ed un grandioso tiglio (Tilia).

Sul retro della villa, contornata da un prato, compare una vasca quadrata lobata, con al centro un animale fantasioso (chimera), zampillante acqua dalla bocca, che trattiene fra le zampe anteriori lo stemma dei Giusti: oltre questa inizia il monumentale viale fiancheggiato da ben 120 alti cipressi.

Dal lato est, in leggero pendio, si sviluppa un porticato con colonne, tuscaniche; l'architrave è sormontato in corrispondenza delle colonne da elementi decorativi terminanti con una palla; nella parte interna, fra colonna e colonna, dovevano trovar posto delle fontane con statue, come conferma qualche loro residuo. La parte centrale del porticato è ad esedra e si differenzia per struttura architettonica: alle estremità accoglie due rampe semicircolari di scale, che s'incontrano alla sommità, dando origine ad un terrazzo con fontana al centro. Segue un prato in leggero pendio, che fa da tappeto alla cappellina annessa alla villa.

Due sono le entrate alla cappellina: quella dalla parte della strada fa intravedere l'interno di pianta rettangolare, con soffitto a vele alternate da settori a volta depressa; le pareti sono mosse da leggere paraste dai capitelli compositi con fiore nel collarino, che riquadrano specchiature rettangolari e ad arco a tutto sesto.

La trabeazione è decorata con metope e triglifi, ove si alternano, quale motivo decorativo, patere e bucrani: elemento veramente insolito per una chiesa e certamente non usato a caso (da notare la leggera variante nei bucrani, che si alternano con nastro e festoncino floreale, pendenti dalle cor-



na, mentre in direzione delle paraste compare sempre il triglife). Infatti, proprio questi specifici elementi decorativi confermano che i criteri stilistici del Sanmicheli non sono estranei a questo importante complesso di edifici. Simili motivi decorativi sono, infatti, usati in prestigiose opere dall'illustre architetto e precisamente: nella trabeazione di palazzo Pompei, a Porta Nuova, e di Porta Palio a Verona, per ricordare solo le maggiori.

L'altare della cappellina si trova sotto un grande arco (non nel posto originale), il cui diametro è pari al lato minore della cappella stessa; al suo centro, un cartiglio con l'insegna araldica dei Giusti coronata e, nel lato sinistro in basso, una stella a otto punte con ai lati le lettere: «V.G.V. / V.G.G.». Al centro del pavimento è posta una lapide con le insegne nobiliari dei Giusti, mentre un'epigrafe ricorda che, sotto, riposano i resti mortali di Nicola, morto nell'ottobre 1687:

VBI. SENILES. INPACE. CLAVSIT. DIES
CONTEMPTA. FVNERIS. SVPERBIA.
QVIETO. QUOQVE. TVMVLO. COND
IVSSIT. NICOLAVS.CO.DE.IVSTIS
MAL. OCTOBRIS. ANNO.DNI.
MDCLXXXVII

Originale la linea architettonica esterna di quest'abside, che si presenta di forma semicircolare con colonne scanalate e capitello pseudo-dorico, che danno origine ad un porticato, cessante al diametro, proseguendo poi con parete rettilinea. Sopra il colonnato compare un fregio a metope e triglifi, coperto da un tetto che, dal punto in cui è dato vederlo, si presenta a cupola. La parte absidale della cappellina, appoggiata su uno stilobate, con scala d'accesso a ventaglio, dà l'illusione di un'edicola circolare con cupola e non si può far a meno di ricordare celebri costruzioni sanmicheliane di tale forma. Dietro la villa, nel lato nord-est, si vede quello che una volta era il laghetto alimentato da numerose sorgenti dei monti vicini, che i Giusti in varie epoche avevano vantato, curato e convogliato verso la loro dimora di Cà Vendri, come vari documenti e antiche mappe confermano.





La loggia tripartita. "Si faccia caso al timbro di partiture, quali gli stipiti e le architravi delle finestre e degli accessi laterali della loggia tripartita, nonché delle porte dello spazioso salone: che distribuisce la cadenza d'ampio respiro nei vani minori".

La Cappella. "Originale la linea architettonica esterna, che si presenta di forma semicircolare con colonne scanalate e capitello pseudo-dorico, coperte da un tetto che, dal punto in cui è dato vederlo, si presenta a cupola. La parte absidale della cappellina, appoggiata su uno stilobate, con scala d'accesso a ventaglio, dà l'illusione di un'edicola circolare con cupola e non si può far a meno di ricordare celebri costruzioni sanmicheliane di tale forma".





Il salone centrale. “Il grande salone centrale, con l'imponente soffitto ligneo a travature, affiancato da stanze disposte ai lati, alle quali si accede attraverso eleganti porte decorate con motivo a treccia (motivo caro al Sanmicheli e che si vede in varie sue opere, sempre in Verona)”.



Da una mappa dell'epoca tra le varie copie originali conservate, appare evidente che la villa si inserisce e si integra al parco, con le immediate adiacenze, raccolte da una cinta muraria: il portico, la torre, l'Horto.



I soffitti Sansovini risalgono ad un'epoca successiva, a causa dell'incendio della villa. "La quale, pativa un incendio l'entità dei cui danni ignoriamo, secondo una mappa del 2 luglio 1598 - ch'è, pertanto, termine post quem per il restauro, già compiuto all'avvio del '600 - ove la villa appare con l'indicazione di «palazzo brusado»".





Al piano terreno ora trova spazio la spettacolare piscina interna. Questo, come tutti gli altri spazi, era in decadimento fino all'acquisto, negli anni '60 da parte della famiglia Melloni. In particolare si nota la ricostruzione del "soffitto, molto suggestivo, che

fa vedere l'elaborata costruzione eseguita con mattoni in costa e disposti a lisca di pesce, nonché l'armonicità e la simmetria degli elementi architettonici".



L'arredo. Il Dott. Gherardo Melloni con la Sig.ra Paola, tra i molti sforzi per il restauro e la manutenzione di questa spettacolare struttura, hanno arredato la villa in accordo con la maestosità e le volumetrie delle stanze utilizzando mobili settecenteschi e ottocenteschi, provenienti in parte dalle tenute nella Maremma Toscana.

TITOLO DEL LIBRO: *VENETO e LAGO DI GARDA, CAPOLAVORI dell'ARCHITETTURA ECCELLENZE sul TERRITORIO.*

DATA DI PUBBLICAZIONE: Inverno 2014.

EDIZIONI IN LINGUA: Italiano e Inglese.

NUMERO DI PAGINE: 240 stampate a 4 colori.

CARATTERISTICHE DEL VOLUME: 28x23cm (aperto 27x45 cm), rilegato con copertina rigida e sovraccoperta.

PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO: €.54.

AUTORI:

- Curatore scientifico del volume: *Prof. Lionello Puppi*
- Campagna fotografica a cura di: *Giancarlo Gardin*
- Contributi ai testi a cura di: *Riccardo Bianchi (Eccellenze sul territorio)*
- *Flaminia Palminteri (Giardini e paesaggio).*

LE VILLE VENETE:

La selezione appresenta V Secoli di storia dell'architettura e del paesaggio: sono le dimore nobiliarie e i giardini più rappresentativi realizzati nel Veneto, descritti come sono ora e come sono stati nel passato.

I PRODOTTI DI ECCELLENZA:

L'itinerario è parte integrante di un percorso tracciato dal Sistema Agroalimentare del Veneto con i suoi comprensori protetti dai Marchi IGP, DOP, DOC, DOCG.

GUIDA:

- Consorzi per la tutela dei vini.
- Consorzi per la tutela dell'Olio d'oliva extra vergine.
- Consorzi per la tutela dei Formaggi e dei prodotti caseari.
- Consorzio per la tutela del Radicchio rosso di Treviso e del Radichio Variegato di Castelfranco Veneto.
- Consorzio per la tutela dei Tortellini di Valeggio sul Mincio e Borghetto.
- Consorzi per la tutela del Prosciutto Crudo Veneto – Euganeo e del Prosciutto di Soave.
- Consorzio del riso Vialone Nano di Isola della Scala.
- Consorzi per la tutela della Sopressa vicentina e veronese.

DISTRIBUZIONE:

Al progetto editoriale qui in oggetto, di grande formato e pregio distribuito anche all'estero, seguirà una versione di formato ridotto o tascabile, adatta alla grande distribuzione e al posizionamento nei punti vendita turistici.

Quest'opera è mirata ad un pubblico sia nazionale che internazionale. In particolar modo, a livello internazionale l'opera ambisce a raggiungere il turista qualificato che cerca di espandere la sua conoscenza sul territorio e sui settori ad esso collegati, con percorsi di qualità che vadano oltre i soliti itinerari turistici.

Del libro verrà anche sviluppata una versione digitale (e-book) per garantire all'utente finale la possibilità di fruire dei contenuti su computers, smartphones e tablets.